

**L'intervista**A Matera si occupa di Cultura nella giunta Adduce  
«Un impegno che intendo come servizio alla comunità»**Un assessore fuori dal Comune***Alberto Giordano giornalista e manager di successo prestato alla politica*

di MARGHERITA AGATA

E' assessore alla Cultura del Comune di Matera, ma guai a chiamarlo "politico".

Alberto Giordano, chiamato a far parte della giunta dal sindaco Adduce circa un anno fa, si sente piuttosto un cittadino con un ricco bagaglio di esperienze da mettere a disposizione della comunità. Che non sia un politico nel senso classico del termine lo si intuisce anche dal dialogo con cui commenta la sua partecipazione alla domenica ecologica di Legambiente nei Sassi.

«Ho partecipato all'iniziativa in qualità di cittadino, non certo per conquistare consensi - spiega, minimizzando la sua scelta di trascorrere la domenica mattina a ripulire un'area dei Sassi da rifiuti di ogni genere piuttosto che in gita fuori porta - anche se -

aggiunge - si è rivelata un'esperienza utile per il mio lavoro di assessore; mi sono reso conto, infatti, con grande dolore, che per senso civico non siamo il massimo. Accade, purtroppo, anche con la raccolta differenziata: nei cassonetti non c'è mai solo quello che dovrebbe esserci, vanificando così lo sforzo di differenziare.

Sul fronte della divulgazione delle corrette pratiche e dell'educazione civica c'è ancora molto da lavorare».

Il metodo migliore per farlo? Alberto Giordano non ha dubbi: «La partecipazione.

E' solo con il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte strategiche per i destini della città che si può progettare il futuro.

Ed è la strada che la candidatura a ca-

pitale europea della Cultura nel 2019 in qualche modo ci "imponesse" di percorrere, dal momento che l'Unione europea chiede di ragionare in modo complessivo sulle questioni.

Di concerto con l'assessore all'Urbanistica Macaione, lo stiamo già sperimentando per il Piano di gestione del sito Unesco. La formula dei simposi pubblici sta fornendo contributi utili e interessanti e sono certo porterà buoni frutti».

Lo stesso metodo - assicura l'assessore Giordano - sarà applicato alle cinque pianificazioni a cui l'amministrazione sta lavorando, a partire dal Piano strategico e dal Piano strutturale, oggettivamente "invecchiati" rispetto alle esigenze attuali.

E se lo dice Giordano c'è da fidarsi. Il suo è uno dei rari casi dell'uomo giusto al posto giusto. In una città "difficile" come Matera (non è impresa facile immaginare la trasformazione urbana dei Sassi, giusto per fare un esempio) avere tra gli amministratori un professionista con il patrimonio di esperienze di Giordano è una benedizione. Chi meglio di colui che ha gestito la ristrutturazione del Lingotto di Torino, lo storico stabilimento della Fiat e la sua trasformazione in ultramoderno complesso multifunzionale e che ha lavorato con Renzo Piano ai progetti del museo della Fondazione Beyeler a Basilea, della chiesa dedicata a Padre Pio a San Giovanni Rotondo, della ristrutturazione della Postdamer Platz a Berlino, dell'Auditorium di Roma, può dare una mano a ripensare la città di Matera?

«In effetti - conferma Giordano - una delle ragioni per cui ho accettato volentieri l'incarico di assessore è stata quella di affrontare la sfida delle trasformazioni urbane da un altro punto di vista, dopo averlo fatto da protagonista privato con il Lingotto e dal punto di vista di chi progetta con Renzo Piano.

Un operatore pubblico deve misurarsi con una serie di vincoli di carattere legislativo, economico e di progetto che rendono stimolante il compito». Ancora di più ora che Matera è in piena corsa per la candidatura a Capitale europea della cultura nel 2019.

«In realtà la candidatura - sostiene l'assessore Giordano - ci "obbliga" a fare in tempi più ristretti scelte che si sareb-

be dovuto fare lo stesso per lo sviluppo e la crescita della città. Tra l'altro ci candidiamo per il 2019 perché la città vive già di cultura. Il rapporto **Symbola** 2012 sull'industria culturale dice che a Matera questo settore nel 2011 ha prodotto 156 milioni di valore aggiunto sul Pil. Un'autentica miniera. E' evidente che questa è la strada da battere per produrre sviluppo e lavoro stabile. Se si investe nell'industria culturale (intesa secondo la definizione molto ampia fornita dal Libro verde dell'Unione europea), è sicura la ricaduta positiva sul turismo e sull'agroalimentare, gli altri due punti di forza della nostra economia».

E di economia Alberto Giordano si intende, eccome. Prima di diventare un manager di successo, infatti, è stato per anni caposervizio Economia al Gr 1 Rai.

«Una professione iniziata per caso quella del giornalista - ricorda, divertito - cominciai con le sostituzioni estive in un giornale, poi il titolare del posto scappò all'estero con una donna e mi chiesero di restare».

Un caso anche che poi si sia trovato a dirigere l'ufficio stampa della Fiat? A sentire Giordano sì: «Incontrai durante un viaggio il direttore di allora del gruppo, ci intrattenemmo a parlare della comunicazione aziendale e qualche giorno dopo mi arrivò la proposta di assumere la direzione dell'ufficio stampa di Fiat.

Passare poi alle relazioni istituzionali del Gruppo Fiat è stato un passaggio quasi naturale, come, qualche anno dopo, con la crisi del vecchio modello di fabbrica passare a un ruolo manageriale in qualità di presidente e amministratore delegato della società Lingotto».

E Renzo Piano? «Un incontro fortuito e fortunato anche quello - spiega Giordano - ci siamo conosciuti per la riqualificazione del Lingotto e io mi sono preso in più di un'occasione la licenza di commentare i suoi progetti.

Una franchezza che è piaciuta a Piano che mi ha voluto a lavorare con lui». L'incontro con Matera? Un ritorno alle origini.

«La mia famiglia è originaria di Matera - racconta - e da ragazzo vi ho sempre trascorso le vacanze.

Poi, dieci anni fa, in virtù dell'espe-

rienza maturata con Piano, sono stato coinvolto in un progetto di riutilizzo dell'area delle cave e la frequentazione con la città si è fatta più assidua fino a decidere di ristrutturare la casa che era stata dei miei nonni e venire a vivere a Matera». L'incarico da assessore? Anche quello un ritorno alle origini: «Mio nonno è stato sinda-

co della città negli anni Venti, con il mio impegno da assessore il cerchio si chiude».

E l'esperienza "politica"? «Non è mai iniziata si schernisce- intendo il mio impegno come "servizio" per la città.

Potrei continuare a dare il mio contributo di idee e di esperienze, ove mi fosse richiesto, anche senza dover necessariamente ricoprire un incarico istituzionale. Non si smette mai di essere cittadini».

**m.agata@luedi.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Prima  
Radio Rai,  
la Fiat  
e Renzo Piano*

“

*«Adesso  
sono  
tornato  
alle origini»*

